



Aracoeli

Elsa Morante , William Weaver (Translator)

Download now

Read Online ➞

Aracoeli

Elsa Morante , William Weaver (Translator)

Aracoeli Elsa Morante , William Weaver (Translator)

Aracoeli—Elsa Morante’s final novel—is the story of an aging man's attempt to recover the past and get his life on track in the process. The Aracoeli of the title is the narrator's deceased mother, who grew up in a small Spanish town before marrying an upper-class Italian navy ensign. The idyllic years she spends with her only son—Manuel, the narrator of the novel—are shattered when she contracts an incurable disease (probably syphilis) and becomes a nymphomaniac.

Now, at the age of 43, Manuel, an unattractive, self-loathing, recovering drug addict who works a dead-end job at a small publishing house, decides to travel to her hometown in Spain in order to look for her. Filled with dreams and remembrances the novel creates a Sebaldian landscape of memory out of this painful journey, painting a portrait that is both touching and bleak.

Aracoeli Details

Date : Published July 15th 2009 by Open Letter (first published 1982)

ISBN : 9781934824153

Author : Elsa Morante , William Weaver (Translator)

Format : Paperback 311 pages

Genre : European Literature, Italian Literature, Fiction, Cultural, Italy

 [Download Aracoeli ...pdf](#)

 [Read Online Aracoeli ...pdf](#)

Download and Read Free Online Aracoeli Elsa Morante , William Weaver (Translator)

From Reader Review Aracoeli for online ebook

Simona says

"Questa non fu, come l'altra, foriera di pianto; ma certi individui sono più inclini a piangere d'amore, che di morte".

Potrebbe essere riassunto con un viaggio questo ultimo romanzo di Elsa Morante pubblicato nel 1982 che si concentra sul rapporto tra madri e figli. Il viaggio di un uomo, un figlio verso se stesso, ma anche verso Aracoeli, appunto, un luogo in Spagna dimenticato da Dio e dai geografi, la terra natia della madre defunta. Noi lettori viaggiamo con lui nella sua storia, nel rapporto turbolento e difficile con se stesso. Manuel, il figlio, è un uomo disilluso dalla vita e da se stesso, che fa fatica ad accettare la sua natura, il suo modo di vivere. Per lui, il viaggio nella terra della madre è l'occasione per riappacificarsi, per ritrovarsi e cercare di mettere insieme i pezzi della sua vita.

Un percorso che lo porta, non solo nelle viscere della terra materna, ma anche dentro se stesso fino all'indissolubile fine.

Roberto says

Tremendamente pesante. Sin'ora uno dei libri più noiosi e fra i meno interessanti che io abbia mai letto. Lo stile c'è, è innegabile, il dizionario accanto deve per forza esserci anche quello per determinati termini desueti. La grammatica e la prosa sono molto complesse, anche facenti parte di una scuola ormai passata. Leggere un libro scritto in italiano di un'autrice italiana non è certamente come leggere un libro classico tradotto, MA mi chiedo: è necessario sprofondare in un ritmo tanto lento e dettagliato per fare un affresco del genere? Certamente no. Questione di stile, evidentemente. Per cui, se da un punto tecnico valuto bene questo libro, da un punto soggettivo, esteticamente e non, mi ha lasciato indifferente; annoiato, aggiungerei.

- In primis, l'impianto e la scansione temporale, divisa appena in paragrafi e non in capitoli. Questo è già bastevole per far impazzire qualsivoglia lettore. Non ci sono punti fermi concreti, di facile individuazione. A livello simbolico, se ne potrebbe evincere una fluidità di argomento, una specie di impossibilità nel dividere questa materia squisitamente memoriale e per cui soffusa fra passato e presente in un unicum fluente. Dal punto di vista pratico, però, ha solo il potere di complicare inutilmente una materia già complicata.

- Secondo: i personaggi. Per quanto ben caratterizzati che siano, ho continuato a provare una tetra, aprioristicamente inopinabile indifferenza nei confronti di ciascuno dei personaggi narrati, in particolar modo per Emanuele e per Aracoeli stessa. Nonostante la loro complessità psicologica sia importante, ben cesellata, il trattare di due poveretti senza assolutamente alcuna qualità di alcuna natura se non una violenta mediocrità (dei grigi tizi random qualunque, detto in altre parole), certamente val bene un capitolo. Ma non un dannatissimo libro intero senza che ci sia un minimo di sottile ironia. Il tono è invece mantenuto mortalmente serio. E per tanto, no, non è stato possibile provare né empatia né simpatia (ma neppure antipatia, se proprio un sentimento doveva uscire fuori) nei loro confronti. Per il mio palato letterario questo è criminoso.

- Terzo: l'impianto temporale, ma questa volta dal punto di vista dell'intreccio e della fabula, talmente tanto intricati da far apparire le paglie d'un cestino di vimini solo cordicella sfusa, perché proprio in virtù e a causa

della divisione del testo, i salti cronologici non sono sufficientemente evidenziati. Nuovamente, a livello simbolico se ne può evincere la continuità fra passato e presente. A livello pratico invece non va bene. Non a me.

- Quarto: la trama. Non succede nulla di particolare, muore giusto qualcuno, così, a caso direi. Il morire non è messo in evidenza con significativa partecipazione, suspense o altro. I vari eventi scorrono con lucido e freddo distacco quali possono essere le antiche memorie di un uomo di mezza età (e quale il romanzo intero difatti sarebbe). Ancora, simbolicamente la valenza è importante, la scelta stilistica azzeccata, ma il vedersi sfilare gli eventi pagina dopo pagina dopo pagina senza sbalzi o particolari imprevisti sortisce quel senso di noia di cui sopra. Par di leggere una pappa densa e cremosa ma appetibile solo a piccole cucchiariate, pezzetto per pezzetto, diluendolo nel tempo a causa della sua consistenza tanto quanto fondamentale insipidità.

- Quinto, ma questo è personalissimo: la sintassi e la grammatica. Come detto sopra, e a buona ragione, è collocabile nei prodotti dei romanzieri della vecchia scuola italiana; ormai, a oggi (giugno 2017) è prossimo alla quarantina d'anni, ultimo frutto pure di una scrittrice ormai matura ma facente parte di un sistema educativo proveniente dai primi del novecento. Leggere per cui questo libro senza il filtro che normalmente si riscontrerebbe in qualsivoglia testo di qualsivoglia epoca di qualsivoglia lingua tradotta nella propria è diverso e potenzialmente più complicato. In più, leggendo, non smettevo di pensare che molte espressioni fossero ormai desuete, più consone all'acritico bel parlare delle vecchie maestre d'elementari che al linguaggio corrente. Non solo: ho sempre come avvertito l'artificiosità del testo, la sua ricerca d'affettazione quasi, e per cui una non spontaneità sin troppo palese. Questo ha rappresentato un ostacolo ulteriore all'approdo all'ultima pagina.

In conclusione: il libro è tecnicamente alto, quasi rasente la perfezione. Però, e di questo mi si perdonerà la schietta soggettività, 'ndo vai se a sostanza nun ce l'hai? Peccato perché avevo una grande curiosità di leggere la Morante, nutrita da una buona dose di aspettative. Probabilmente non ho azzeccato l'opera giusta. Ce ne vorrà di tempo, comunque, prima che mi dedichi a qualcos'altro di suo.

Michael says

When an Italian booktuber (Bruno) offers some recommendations for great Italian authors to check out, I am going to pay attention. In his video, he recommended Alberto Moravia and Elsa Morante, who were married for twenty years. Comparing Elsa Morante to Elena Ferrante peaked my interest and the recommendation given was her last novel *Aracoeli*. A melancholic novel about an aging man attempting to recover his past and get his life on track. Stuck in a dead-end job for a small publishing house, 43 year old Manuel travels to the home town of his mother *Aracoeli*, to try and understand her.

People that have a deep understanding of psychology would get more from *Aracoeli* than I did but what struck me is his obsession with his mother. I do believe that Manuel is a very unreliable narrator so all his thoughts and feelings have to be considered before discovering the truth. His self-loathing I could handle but I was often frustrated with his short-sightedness. It was difficult to like this character because I found myself constantly trying to analyse him, never sure if I was understanding who he truly was.

Aracoeli was an enigma as well, mainly because we are constantly inside Manuel's head. I never felt like I was fully understanding this character, and when the novel talks about how she contracts an incurable disease (syphilis is implied) or how she was a nymphomaniac I spent more time wondering about her

situation. She was a victim of her circumstances and the way women were treated. Reading Aracoeli felt more like sifting through all that is going on to find the truth, but that is part of its appeal.

If I am to compare Elena Ferrante to Elsa Morante, it would be in relation to the way both wrote about the treatment of women. Both wrote incredibly complex Neapolitan women trying to navigate their way through life. I think Ferrante is a much easier read but I might consider Morante a much more rewarding experience.

I do not begin to understand the complexity of Aracoeli and I know it will be many read throughs before I even scratch the surface. I love novels like this because they make you work for a much more rewarding experience. I may not understand Aracoeli now but I hope to in the future. There is so much despair and destruction in the book, but I find myself pondering it weeks after I finished it. I have to return to Aracoeli, it is the type of book that leaves you no other choice.

This review originally appeared on my blog; <http://www.knowledgelost.org/book-rev...>

Paolo Rinco says

storia di una 'solitudine' dolorosa!!!...splendido!

Veronica says

This novel is very detailed in its writing and description of people and places...thus it moved too slow for me. I hope that perhaps I'll find a time when I can take my time with the story. I had high hopes for the book, but my hectic life and need to read things quickly submarined those hopes.

Pierre HÉLEINE GARCÍA says

Un livre intrigant, qui vous plonge dans le portrait d'une femme aux mille facettes ..

Frabe says

Manuele Penati, quarantatreenne, rievoca la sua infanzia, negli anni '30, e specialmente il rapporto di amore e odio con la madre, la spagnola Aracoeli. Ora Manuele è un uomo solo, dai pensieri contorti, con una pessima immagine di sé: quella d'un "*traballante cartocchetto di errori e di vergogne (tutti di genere femminella)*". Il suo viaggio in Spagna, nei luoghi dell'infanzia materna, potrà forse essergli utile per ritrovare lei, l'Aracoeli originaria, e anche se stesso.

L'ultimo romanzo di Elsa Morante, grandioso, è godibile con qualche fatica: un viaggio anch'esso, con certi passi da valicare, fino alla meta appagante.

Tim Parks says

Brilliant, if frequently distressing.

Cruna Cristina Barbera says

L'ultimo romanzo di Elsa Morante è pervaso da temi quali il fascino della bellezza, la brama di felicità, l'incanto di luoghi e situazioni dai contorni magici, l'attrattiva della leggenda, l'aspirazione agli atteggiamenti eroici, già presenti fin da "Menzogna e sortilegio" e "L'isola di Arturo".

Aracoeli è il nome di una bella ragazza andalusa congiuntasi (siamo negli anni '30) con Eugenio, un ufficiale della marina italiana di nobile famiglia piemontese, la cui famiglia non approva la relazione fra i due, considerando la ragazza "barbarica, superstiziosa, analfabeta, ignorante di tutto, e in parte anche stupida". Essa viene dunque sottoposta ad una accurata educazione che però poco viene applicata; infatti, in seguito alla malattia che sconvolge orribilmente e deturpa Aracoeli, questa diviene sfacciata, si abbandona ad animaleschi rapporti sessuali con sconosciuti e finisce per lasciare il marito e il figlio Manuele con una lettera firmata ARAC, escludendo dal suo nome la parola "cielo", e con questo allontanando da sé gli ideali e i valori della religione, dell'amore, dell'onestà che a questa parola sono legati. Poco dopo Aracoeli muore di cancro al cervello e il marito viene vinto dall'alcoolismo.

E' in figlio Manuele a raccontare la storia della madre e la sua stessa in prima persona, i suoi complessi e la sua omosessualità sofferta. E' un uomo goffo, corrotto, drogato, ridotto in misere condizioni fisiche ed economiche quando, nel 1975, superati i quarant'anni, preso dalla curiosità invincibile e da un estremo bisogno di compiere un ultimo slancio verso una presunta felicità, si reca in Spagna, illuso di ritrovarvi il "paradiso" da cui era venuta Aracoeli, l'unico amore della sua vita. La ricerca si rivela vana e determina in Manuele sdegno e rancore verso la madre.

Questo romanzo ha trovato non pochi ammiratori, ma personalmente lo chiudo perplessa, scontenta e un po' annoiata. Troppe sono le pagine che insistono sugli aspetti più deteriori e sconvolgenti, morbosi, odiosi e ottusi di cui è capace l'essere umano, attraverso la descrizione dei comportamenti della madre e del figlio e per di più ho trovato il ritmo narrativo di una lentezza estenuante.

Gianluca says

"Ma certi individui sono più inclini a piangere d'amore, che di morte". Ricorderò per molto tempo queste parole di Manuele, la cui voce accompagna ininterrotta questo romanzo durissimo (in senso buono), struggente, a tratti tremendo, meraviglioso come tutte le cose malinconiche. Scrittura divina, ma questo si sapeva.

Aloke says

I've incurred enough in library fines to buy this book, that's how long it's took me to finish. And sadly I didn't even really like it. I think this probably means I'm hopelessly in love with Elsa Morante or more likely I just have an unhealthy obsession. That's fitting of course for a book about a son's somewhat unhealthy obsession

for his mother. In his defense he was probably going to be unhealthy anyways (I fall in the nature trumps nurture camp).

If I was being uncharitable I'd call this the world's worst travelogue: a disturbed middle aged man who is uncomfortable traveling and prefers not to see things too clearly embarks on a trek to an arid and isolated Spanish village in search of his dead mother but spends most of the time talking about his unhappy childhood in Rome!

More charitably it's a coming of age story distorted by a mother's mental illness. Although this one is for the Morante completists it definitely has moments which match the brilliance of her other books available in English (Arturo's Island and History).

One strange thing is that Morante's heroines always seem like victims of circumstance. They're all childlike. Morante herself, from what I've read, was the polar opposite. Is it cautionary: "Ladies, don't fall into this trap!" Or maybe she's simply being factual: "You won't escape this trap!"

Maurizio Manco says

"A volte – specie in certe solitudini estreme – nei vivi prende a battere una pulsione disperata, che li stimola a cercare i loro morti non solo nel tempo, ma nello spazio. C'è chi li insegue all'indietro nel passato e chi si protende al miraggio di raggiungerli in un futuro ultimo; e c'è chi, non sapendo più dove andare senza di loro, corre i luoghi, su una qualche loro pista possibile." (pp. 6, 7)

"Vivere significa: l'esperienza della separazione." (p. 18)

Bruno says

Ma voi ci pensate che potreste morire domani senza aver letto tutte le opere della Morante? Io, sì.

Straziante, morboso e con una prosa densissima. Esattamente tutto quello che cerco nella letteratura. Splendido!!

L'indifferente says

Probabilmente uno dei libri più tristi che abbia mai letto. Impregnato di una malinconia totale, che si insinua in ogni virgola e non dà scampo, non permette in alcun modo alla luce di entrare e sbirciare.

È la storia del viaggio di Manuel nella terra natia della madre, ma è soprattutto un viaggio compiuto, a ritroso, nei ricordi, un viaggio che ha il disperato tentativo di rivivere e così comprendere i comportamenti morbosi e poi crudeli di una madre amata, odiata, e mai dimenticata.

Inizia col sintagma "mia madre", e termina con la parola "morte", il che è una cornice molto esplicativa.

Audra (Unabridged Chick) says

I'm torn about how to review this book; as the other reviews have said, it's an incredibly well written book with very distinct characters. Unfortunately, I just loathed Emanuel, the 'hero' of this novel. In many ways I was reminded of Doris Lessing's "Children of Violence" series -- Martha Quest is a tough character for me to like but she's a true figure, acting within the constructs of her world, and Emanuel does as well. The world he lives in is absent of love, that driving force of so many other novels, and I couldn't decide if I wanted to root for him or throw the book aside. In the end, I finished it, still uncertain of my opinion. But now, a week later, it still sticks with me.
